

Val di Sole. Nuovo studio dell'Università di Bolzano. Sostanze anche in Val di Rabbi

ANDREA TOMASI

VAL DI SOLE - I pesticidi, arrivano, per deriva fino in Val di Rabbi. Lo dice uno studio dell'Università di Bolzano. Il metodo è innovativo. Fatto sulla Val di Sole, potrebbe essere esteso a tutto il Trentino Alto Adige e, in prospettiva, a tutta Italia. La verità raccontata dalle api. Quanti sono e quali sono i pesticidi che vengono utilizzati in agricoltura? E fin dove arrivano? A raccontarcelo sono le api, quegli insetti che, con la loro presenza o la loro assenza, ci danno la misura dello stato di salute dell'ambiente.

L'Università di Bolzano ha realizzato un monitoraggio sulla Val di Sole, utilizzando le api quali vettori campionatori: sulle zampe restano le tracce di polline. Sull'argomento è stata scritta anche una tesi di laurea. Titolo: «Monitoraggio della qualità ambientale per la presenza di agrofarmaci e metalli pesanti in Val di Sole, utilizzando l'ape mellifera come campionario di polline». Autrice è **Erica Rizzi**. Relatore è il professor **Sergio Angeli**, entomologo, che a Bolzano tiene il corso di laurea magistrale internazionale in ortofrutticoltura e quello in scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente montano.

Quello messo in piedi dal professor Angeli e dai suoi collaboratori è un lavoro imponente, che vede il coinvolgimento degli apicoltori e di un laboratorio accreditato della società PH con sede a Torino. Lo scopo dello studio era verificare se le api possono essere usate per un

Sui pesticidi la verità delle api

Il progetto con Comuni, Apt, Bim e Cassa Rurale L'alta Val di Sole e la Val di Peio risultano incontaminate

NUOVE ANALISI IN ARRIVO

Alla luce dei risultati, il professor Sergio Angeli auspica che uno studio analogo venga esteso. «Potrebbe essere interessante sia per i riflessi sulla salute sia a livello commerciale». Si farà uno studio analogo in Val Venosta e in Val di Rabbi, spingendosi fino alla malghe.



monitoraggio corretto del territorio, quali strumenti per controllare la dispersione degli agrofarmaci. Si tratta di un lavoro di ricerca condotto grazie alla collaborazione e al finanziamento di più enti: i Comuni di Vermiglio, Ossana, Rabbi e il Bim dell'Adige, oltre alla Cassa Rurale della Val di Sole, il Parco Fluviale Alto Adige, l'Apt, la Rete Riserve e l'Associazione

Apicoltori della Valle. L'autrice della tesi - si legge in una nota - ha voluto indagare, osservando l'attività delle api mellifere, «la distribuzione di sostanze di diversa natura e provenienza sull'intero territorio della valle. Per alcune di queste l'origine sembra chiara e strettamente connessa all'uso di fitofarmaci e pesticidi in agricoltura nella bassa Valle; per altre invece

è più difficile spiegarne la presenza». La tesi della dottoressa Rizzi è stata presentata giovedì sui social Facebook e YouTube del Centro Studi per la Val di Sole. L'iniziativa ha avuto il supporto dell'associazione L'Alveare (presidente **Sergio Zanella**). Non si tratta di uno studio sulle concentrazioni dei pesticidi, ma di una verifica della presenza delle sostanze utilizzando le api. È stata fatta una mappatura puntuale. «Abbiamo predisposto un sito di campionamento posizionando alveari ogni 3 chilometri, in tutta la Val di Sole: da Mostizzolo fino al Tonale, con alcune postazioni in Val di Pelo e Val di Rabbi, fino a Piazzola». Il lavoro è durato tutta l'estate. Il campionamento primaverile è stato fatto subito dopo la fioritura del melo, perché quello è il periodo in cui ci sono le più alte concentrazioni di insetticidi. «Un campionamento è stato fatto a fine luglio per vedere la presenza di fungicidi. Le api sono le campionatrici migliori: fanno 2 milioni di microprelievi al giorno e noi. Abbiamo fatto analisi chimiche cercando 540 residui di pesticidi. È stata una sorpresa trovare residui anche in Val di Rabbi. In tutto il territorio analizzato sono state trovate tracce di 15 pesticidi, 43 di fungicidi. Gli erbicidi individuati sono 3: Glifosato, Methoprotryne e Metamitron. È la dimostrazione di un effetto deriva (un trasporto nell'aria da 5 a 10 km) mai dimostrato in maniera così lampante». Il lavoro delle api è la prova del nove rispetto quanto registrato nei quaderni di campagna, in cui gli apicoltori segnano le sostanze utilizzate.